

# Un «sole nero» illumina la pittura di Caravaggio

**Terre del Vescovado.** Domani sera nella settecentesca Cascina Donecco di Scanzorosciate una rilettura, nel solco di Andrea Camilleri, del pittore

**ANDREA FRAMBROSI**

È la figura di Michelangelo Merisi, detto Caravaggio quella al centro dello spettacolo intitolato «Il sole nero», con il quale prosegue, domani sera a Scanzorosciate, alla Cascina Donecco (via Serradesca, 9) la stagione di Terre del Vescovado Teatro Festival (ore 21.15, ingresso 10 euro, prenotazione consigliata solo tramite il sito [www.albanoarte.it/prenotazioni](http://www.albanoarte.it/prenotazioni), consigliato l'uso della mascherina Ffp2 durante la visione).

Il quinto appuntamento di Terre del Vescovado Teatro Festival - spiegano gli organizzatori - si svolge in una sede speciale, una villa padronale del '700 a Scanzorosciate: la Cascina Donecco. Il salone, con la volta in mattoni, che anticipa la discesa nelle cantine è la scenografia ideale per accogliere Giacomo Andrico, regista, scenografo e autore del testo, e Danny Bignotti, attore dal talento poliedrico, con «Il sole nero». Il titolo fa riferimento all'ossessione dell'artista per le tenebre che caratterizzò la sua vita. Un'espressione utilizzata da Andrea Camilleri nel suo romanzo «Il colore del sole» dedicato al pittore. Nel quale immagina di entrare in possesso di un diario autografo di Caravaggio, scritto durante il suo soggiorno, nell'estate del 1607, a Malta e in Sicilia. Un periodo in cui l'artista tentò di entrare nell'Ordine dei Cavalieri di Malta per ottenere l'annullamento della condanna a morte per omicidio che gli era stata inflitta a Roma.

In seguito Caravaggio fugge in Sicilia, sprofondando nella follia - così lo racconta Camilleri -, nelle ossessioni che non gli danno tregua, come quel «sole nero» che «cosparge di ombre le sue tele».

Lo spettacolo ripercorre i momenti salienti di un artista e «valent'uomo» com'è stato Caravaggio. La sua pit-



Danny Bignotti ne «Il sole nero», per la regia di Giacomo Andrico FOTO ADRIANO TRECCANI

**Domani sera**



La locandina dello spettacolo

## «Circo Bazzoni» a Dossena

Prosegue a Dossena «Le vie della Commedia 2022», quest'anno dedicato alle vie dei comici. Lo spettacolo dal vivo è ancora

vivo? Non si sente tanto bene... «Circo Bazzoni» (domani alle 21 a Dossena, ingresso gratuito email [info@mercatorumpriu-la.eu](mailto:info@mercatorumpriu-la.eu)) è la metafora vivente di un mondo che rischia di scomparire, l'impresa di intrattenimento ormai è diventato un'impresa realizzarla, gli animali in pista si ribellano (la fattoria di Orwelliana memoria), la tecnologia che avanza ovunque (tv, cinema, digitale), il covid che ci rinchioda in casa... Il vecchio artista alla sua ultima stagione, però, vuole ancora dimostrare il suo valore. Di questi colori crepuscolari si tinge uno spettacolo dall'apertura dichiaratamente comica ma dal finale imprevedibile: al punto da non essere mai lo stesso.

tura segna un profondo cambiamento nella storia dell'arte, e le vicende della sua vita tormentata, tra luci e ombre lo rendono un personaggio ricco d'umanità e turbamenti.

Le musiche originali dello spettacolo sono di Claudio Smussi, le proiezioni a cura di Marco Inselvini; le foto di scena (allestite per l'occasione) sono di Adriano Treccani.

Allo spettacolo seguirà una piccola degustazione a cura dell'azienda agricola Il Cipresso. L'evento è stato realizzato con il contributo del Comune di Scanzorosciate e della Fondazione della Comunità Bergamasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAN PELLEGRINO**  
Pina e Benedetto tra i burattini

Levite da burattinai di Giuseppina Cazzaniga e Benedetto Ravasio raccontate, tra aneddotica e cronaca, nei saggi di Lorenzo Pezzica e Francesca Ceconi. Questo il contenuto di «Facevamo teatro. Giuseppina Cazzaniga e Benedetto Ravasio una vita da burattinai», volume monografico curato da Fondazione Benedetto Ravasio che traccia un profilo nuovo della scelta di vita dei coniugi Ravasio. Verrà presentato domani, dalle ore 17, alla Pasticceria Bigio (viale Papa Giovanni XXIII, 56) a San Pellegrino Terme. I due coniugi hanno attraversato il panorama dell'Italia del '900 ponendo al centro della loro scelta di vita la ricerca artistica. Si sono confrontati e scontrati con le trasformazioni sociali che hanno guidato l'evoluzione del Teatro di figura. Il libro è arricchito da immagini inedite dall'Archivio storico della Fondazione Ravasio. La presentazione si terrà alla presenza di Luca Loglio, curatore e co-autore, direttore di Fondazione Ravasio e di Lorenzo Pezzica, co-autore e conservatore del Museo del Burattino. Ingresso gratuito, a seguire aperitivo.

**A OTTOBRE**  
A Milano 4 date per il live di Mengoni

Il Mengoni Live 2022 partirà a ottobre. Anche la seconda data a Milano, prevista per il 7 ottobre, registra il tutto esaurito e si aggiunge un quarto concerto al Mediolanum Forum il 10: diventano 4 quindi le date in programma al Forum di Assago: 5-7-8-10 ottobre. Doppia data anche a Mantova e Roma.

**CON 300 COSPLAYER**  
Vinci diventa terra degli Elfi

Dopo due anni di stop a Vinci (Firenze) torna ad accendersi la Festa dell'Unicorno, dal 29 al 31 luglio: la città di Leonardo si popolerà di elfi, hobbit e creature fantastiche. Aprirà la manifestazione una parata con l'Armata dell'Unicorno: oltre 300 cosplayer che percorreranno le strade di Vinci. In tutto, sono in programma più di 450 eventi nel complesso delle tre giornate.

## La «Rita» di Donizetti diverte in Toscana



«Rita» allestita a Montepulciano

**Montepulciano**

Al Teatro Poliziano è stata rappresentata nella trascrizione cameristica di Paolo Cognetti

L'inaugurazione del 47° Cantiere internazionale d'Arte di Montepulciano, in Toscana, è stata dedicata a un'opera comica di Gaetano Donizetti poco conosciuta (ma già in cartellone a Villa di Serio a fine giugno). Un atto unico divertentissimo, che anticipa per ironia e leggerezza «Don Pasquale»: avrebbe potuto essere un nuovo successo donizettiano, e invece andò in scena a Parigi solo dodici anni dopo la sua morte.

Al Teatro Poliziano è stata rappresentata nella trascrizione cameristica di Paolo Cognetti, protagonisti il soprano Patricia Ciofi nel ruolo del titolo, Gasparo Dietrich, baritono, Pepé (o Beppe) interpretato dal giovane tenore Matteo Tavini. Sul podio a dirigere l'Orchestra Filarmonica Marc Niemann, l'allestimento è del pluripremiato regista francese Vincent Bousard.

L'opera la prima volta fu rappresentata in francese all'Opéra Comique con il titolo «Rita o il marito picchiato». Rita è una donna decisa, sicura di sé e manesca, nulla a che vedere con la povera Lucia di Lammermoor. Con quest'opera Donizetti gioca d'azzardo, lontano dai cliché dell'opera italiana propone una donna dominante, due figure maschili imbranate e solidali fra loro. Lei è tutto quanto di politicamente scorretto c'è oggi, «alza le mani» e non ascolta ragioni. Si ribella ma non vuole che nessuno la contraddica. Forse per questo l'autore, a malincuore, regala all'opera un finale misoginico.

G. L.

# Fa il pieno in piazzale Alpini la musica di Sangiovanni

**Platea giovane**

Duemila persone all'interno e diverse altre centinaia fuori hanno seguito un concerto centrato sulla sua voce

Le sirene di Mediaset e di Maria De Filippi non hanno cantato invano per Giovanni Pietro Damiani, classe 2003, che, in barba ai canonici buoni consigli, ha interrotto a suo tempo gli studi al quarto anno di liceo per

avventurarsi nell'agone della musica televisiva. Ieri sera Sangiovanni, questo il nome d'arte scelto dal cantante vicentino, ha tenuto banco sul palco di piazzale Alpini, ospite di Nxt Station.

Una prova dal vivo affrontata sulla scia dell'album d'esordio «Cadere volare» che ha fatto seguito all'ep «Sangiovanni» e a una dozzina di singoli che, forti di crescenti ascolti sulle piattaforme social e di vendite altrettanto esponenziali, lo hanno

portato a febbraio a Sanremo. Premiato dal 5° posto ottenuto con la canzone «Farfalle», raccoglie a Bergamo il suo pubblico, oltre duemila persone (ma diverse centinaia hanno seguito il concerto anche dall'esterno del piazzale). Se lui è giovane, non da meno la platea che si raccoglie numerosa a fianco dell'incombente monumento della piazza. Giovani e giovanissimi, con genitori al seguito, per applaudire la sua musica.



Sangiovanni a Bergamo COLLEONI

Aprì il bergamasco Andrea Bertè, di Ponteranica, che propone la sua particolare vocalità con la mission di scaldare la platea, tra cover e brani originali. Il pop di Sangiovanni, tinto di colori rap, prende l'abbrivio con «Che gente siamo», seconda traccia del suo album, appello che scalda la platea. Anche con lui in scena ci sono solo le voci e il suono è tutto affidato a basi e dj, oltre che alla suggestione di effetti visivi che scorrono sullo schermo alle spalle del cantante. Potere della musica televisiva. È poi la volta di «Scossa», con il ritornello intonato dal pubblico che ritrova così il suo beniamino. Sangiovanni inanella le sue melodie con incedere quasi dimesso e propone «Duedi notte»

e «Lady», facendo ondeggiare gambe e bacini su un groove accattivante. «Sigarette alla menta» è occasione per fare dei visuti privati e delle fatiche personali discorso pubblico.

Quel che conta è ritrovarsi insieme a celebrare l'incontro con melodie e motivi che si sono sedimentati nelle orecchie. Quanto a lungo permarranno nelle memorie collettive è tutto da verificare. La serata scorre serena e veleggia leggera, adottando una costante marcia ridotta, senza bizzze e brezze, incrocia tra le altre «Raggi gamma», la trionfale apprezzabilmente divergente di «Amica mia», «Guccy Bag», e destina ai bis gli hit «Farfalle» e «Malibu».

Renato Magni